

4 LUCIUS ANNAEUS SENECA

Opera quae exstant omnia: a Justo Lipsio emendata et scholiis illustrata, Anversa, Officina Plantiniana, 1652

Collocazione: BUB, A.V.R.III.7

Giusto Lipsio (1547-1606), umanista e filosofo fiammingo, dopo avere scritto alcuni trattati filosofici, in cui si proponeva di conciliare la filosofia stoica con il cristianesimo, nel 1605 pubblicò presso la stamperia plantiniana, ereditata da Balthasar Moretus, una elegante edizione di Seneca in folio, con caratteri ampi, capilettera e decori xilografici, corredata di *Argumenta* e di note di commento, ed accompagnata da illustrazioni di Cornelis Galle. L'edizione si segnala anche per il rigore filologico: non solo esclude le opere di Seneca padre, distinguendole da quelle del figlio filosofo, ma anche quelle apocrife, inoltre è il primo a separare chiaramente il *De vita beata* da quanto resta nei manoscritti del dialogo successivo, inserendo il titolo *De otio aut secessu sapientis libri*. Insoddisfatto dall'apparato iconografico, ed in particolare dal ritratto senecano stampato nel 1605, dal volto scavato, Lipsio venne a mancare mentre stava predisponendo una nuova edizione, che fu portata a termine da Jean Woversius, in collaborazione con il pittore Peter Paul Rubens (nel 1614, e quindi ristampata con revisioni nel 1615, nel 1632 e finalmente nel 1652). I due, assieme a Philip Rubens (fratello di Peter Paul) e a Giusto Lipsio sono rappresentati nel quadro *I quattro filosofi* di Rubens (1611 ca.), dove trova posto anche un busto di Seneca, con la barba e più in carne. Proprio questa nuova immagine di Seneca si trova nelle nuove edizioni postume, nell'incisione del frontespizio, che contiene un'allegoria dello stoicismo, con i ritratti di Ulisse, Ercole, Zenone, Cleante ed Epiteto, quindi a tutta pagina, accanto alla *Invitatio*

ad Senecam, scritta in versi latini scazonti da Lipsio. In mostra, l'esemplare della biblioteca di Benedetto XIV è aperto su una ulteriore incisione di Cornelis Galle su disegno di Rubens, che rappresenta il suicidio di Seneca: a differenza del quadro dipinto dallo stesso Rubens nel 1612, qui sono eliminati i personaggi di contorno e Seneca è isolato, in piedi, dentro un piccolo bacile, con le braccia disposte a croce e gli occhi serenamente rivolti verso il cielo. Sembra dunque richiamare il tipo del *Christus patiens*, e suggerire così l'idea di un Seneca cristiano, in linea non solo con la tradizione patristica, ma anche con la lettura neostoica di Lipsio.

FRANCESCO CITTI

Bibliografia: G. HESS, *Senecas Tod. Studien zur Kunst der Imagination in Texten und Bildern des 17. und 18. Jahrhunderts*, Stuttgart, Metzler, 1999; J. KER, *The Deaths of Seneca*, Oxford, Oxford UP, 2009; M. MORFORD, *Lipsius's 1605 Edition of Seneca*, «De Gulden Passer» 2006 (LXXXIV) pp. 239-255; M. MORFORD, *Stoics and Neostoics: Rubens and the Circle of Lipsius*, Princeton, Princeton UP, 1991; C. SANTUCCI, *Lipsio e le edizioni di Seneca fra Seicento e Settecento*, in F. Niutta, C. SANTUCCI (a cura di), *Seneca. Mostra bibliografica e iconografica*, Roma, Fratelli Palombi, 1999, pp. 99-125.

